

# COPIA



## UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE

Ufficio di Staff Prevenzione e Protezione

P.le Europa, 1 - 34127 - TRIESTE

Tel. +39 040 5583233 Fax +39 040 5583232 e-mail prevenzione@azam.units.it

Prof. ...  
Titolo IX Classe 3  
Trieste, ... - 22/8/2008

Titolo IX Classe 3

### AI Direttori di Dipartimento

### AI Presidi di Facoltà

Loro sedi

**Oggetto:** istruzioni operative in tema di uso di prodotti cancerogeni o mutageni in ambito universitario.

Come noto, il titolo VII del D.Lgs. 626/94, agli artt. 60 e seguenti, trova applicazione a tutte le attività nelle quali i lavoratori sono, o possono essere, esposti ad agenti cancerogeni o mutageni a causa della loro attività lavorativa. Nel caso di specie, primario obbligo del Datore di lavoro, da attuarsi per il tramite delle figure dei Dirigenti e dei Preposti, va individuato nell'eliminazione ovvero riduzione dell'esposizione dei lavoratori anche con l'applicazione dei criteri indicati nell'art. 62 D.Lgs 626/94, ossia:

- eliminazione o riduzione dell'utilizzazione di un agente cancerogeno o mutagено sul luogo di lavoro, in particolare sostituendolo, sempre che ciò sia tecnicamente possibile, con una sostanza o un preparato o un procedimento che nelle condizioni di utilizzo non sia o sia meno nocivo alla salute ed eventualmente alla sicurezza dei lavoratori;
- ove non sia tecnicamente possibile la sostituzione dell'agente cancerogeno o mutagено, adozione di idonei accorgimenti, affinché la produzione o l'utilizzazione dell'agente cancerogeno o mutageno avvenga in un sistema chiuso;
- ove il ricorso ad un sistema chiuso non sia tecnicamente possibile, adozione di idonei accorgimenti affinché il livello di esposizione dei lavoratori sia ridotto al più basso valore tecnicamente possibile, con salvaguardia dei valori limite normativamente previsti (allegato VIII-bis).

Nel caso in cui, alla luce dei suesposti criteri, venga accertata la presenza di un rischio residuo al fine della valutazione dell'esposizione ad agenti mutageni o cancerogeni da parte del lavoratore, si dovrà tenere conto:

- delle attività lavorative che comportino la presenza di sostanze o preparati cancerogeni o mutageni, loro caratteristiche, durata e frequenza, con l'indicazione dei motivi per i quali questi sono impiegati;
- dei quantitativi di agenti cancerogeni o mutageni utilizzati, o presenti come impurità o sottoprodotti, concentrazione, capacità di penetrare nell'organismo per le diverse vie di assorbimento anche in relazione al loro stato di aggregazione;
- del numero dei lavoratori esposti ovvero potenzialmente esposti;
- dell'esposizione dei suddetti lavoratori, ove nota e il grado della stessa;
- delle misure preventive e protective applicate e del tipo di dispositivi di protezione individuale utilizzati;
- delle indagini svolte per la possibile sostituzione degli agenti cancerogeni e mutageni e delle sostanze e i preparati eventualmente utilizzati come sostituti.

Premesso che dovrà essere vietato a scopo di didattica lo svolgimento di attività nelle quali gli studenti siano o possano essere esposti ad agenti cancerogeni e/o mutageni, i lavoratori, per i quali la valutazione suddetta abbia evidenziato un rischio per la salute, verranno sottoposti a sorveglianza sanitaria e verranno altresì iscritti nel registro di cui all'art. 70 del D.Lgs. 626/94, istituito ed aggiornato dal Datore di lavoro, che ne cura la tenuta per il tramite del Medico competente.

Al fine dell'adozione delle più appropriate misure alternative di prevenzione e protezione il Dirigente, anche per il tramite dei rispettivi Preposti, concorderà con il Datore di lavoro, supportato allo scopo dall'Ufficio di Staff Prevenzione e Protezione di Ateneo, le misure di natura tecnica, organizzativa e procedurale (art. 64 D.Lgs. 626/94) di seguito schematizzate:



- riduzione al minimo dei quantitativi usati/manipolati;
- limitazione delle quantità stoccate in deposito;
- informazione e formazione del personale esposto/potenzialmente esposto sui rischi specifici connessi all'uso dei cancerogeni e/o mutageni;
- riduzione al minimo dei lavoratori esposti/potenzialmente esposti e della durata dell'esposizione;
- definizione delle procedure per le operazioni di trasporto, manipolazione, deposito e smaltimento di prodotti cancerogeni e/o mutageni;
- delimitazione delle aree nelle quali vengono impiegati i cancerogeni e/o mutageni;
- effettuazione della regolare e sistematica pulitura dei locali, delle attrezzature e degli impianti (manutenzione periodica);
- previsione di azioni di difesa da esposizioni non prevedibili e particolari (procedure d'emergenza);
- verifica della sussistenza di un'adeguata aspirazione localizzata (es. cappe chimiche efficienti);
- verifica della sussistenza di un'adeguata ventilazione generale;
- fornitura di dispositivi di protezione individuale (DPI) adeguati al rischio specifico, e previsione affinché siano custoditi in luogo appropriato e dedicato, controllati e puliti dopo ogni utilizzazione, con previsione della loro eventuale riparazione e sostituzione qualora difettosi;
- attivazione della sorveglianza sanitaria.

La normativa individua nel Dattore di lavoro la figura preposta alla valutazione del rischio, all'individuazione dei lavoratori esposti ai fini dell'istituzione dell'apposito registro (D.Lgs. 155/2007) nonché all'avvio della sorveglianza sanitaria. Risulta evidente nella realtà di Ateneo, in continuo divenire per la tipologia e la natura delle sostanze utilizzate a scopo di ricerca, come l'organizzazione delle attività e la verifica delle procedure di utilizzo di dette sostanze, qualora presenti, siano di spettanza del responsabile della ricerca, nonché del Dirigente che, in via diretta, eserciti la potestà gestionale e funzionale sui singoli laboratori.

Pertanto, si chiede ai Dirigenti di procedere così come previsto dagli artt. 62 e 64 del D.Lgs 626/94. Nell'eventualità che le misure di prevenzione e protezione, poste in essere nei confronti dei lavoratori, non corrispondano esattamente alla configurazione normativa in precedenza delineata, si richiama alla necessità di sospendere l'utilizzazione di sostanze e preparati cancerogeni o mutageni, sino a quando le misure previste non siano compiutamente adottate.

Al fine di ottenere una stima affinata della significatività del rischio residuo, si suggerisce ai Dirigenti/Preposti di considerare la possibilità di valutare l'esposizione effettiva del personale agli agenti mutageni o cancerogeni tramite:

- stime computazionali, che contemplino le peggiori situazioni suscettibili di verificarsi nel laboratorio;
- misure degli agenti mutageni o cancerogeni negli ambienti di lavoro, per caratterizzare la reale esposizione (per inalazione o contatto).

Nelle situazioni in cui si stima un rischio, si suggerisce di valutare l'opportunità di prevedere:

- un allestimento e un utilizzo comune di aree o laboratori attrezzati, tra diverse Strutture di Ateneo;
  - l'utilizzo temporaneo, in convenzione, di laboratori attrezzati presso altri enti anche esterni all'Ateneo.
- L'Ufficio di Staff Prevenzione e Protezione è a disposizione per ogni ulteriore precisazione e/o chiarimento in merito.

Con i migliori saluti,

IL RETTORE

Prof. F. Peroni

SG/PP/LL